

LODI

LAVORO Abb si trasferisce, Nilfisk chiude e Prysmian applica la solidarietà: la pesante eredità del 2018

Multinazionali, quante incognite: un anno nero per il Lodigiano

Più di trecento i lavoratori coinvolti dalle diverse crisi, ancora da decifrare il futuro dei 20 dipendenti dell'ex Metallurgica

di **Andrea Bagatta**

■ Abb di San Martino chiude i battenti e trasferisce produzioni e personali a Dalmine, Nilfisk di Guardamiglio tira giù le saracinesche e lascia a casa 97 lavoratori, Prysmian di Merlino applica la solidarietà a tutti i 180 dipendenti per evitare 49 esuberanti. Il 2018 è stato l'anno nero dei rapporti tra multinazionali presenti sul territorio e Lodigiano, e nel 2019 restano da gestire pesanti eredità.

A San Martino entro il primo trimestre 2019 sarà completato il trasferimento delle produzioni di bassa tensione e dei 64 lavoratori a Dalmine, almeno secondo la tabella di marcia imposta dalla multinazionale. L'accordo chiuso con i sindacati metalmeccanici Fiom Cgil e Fim Cisl è arrivato ob torto collo, con l'azienda che ha riconosciuto solo un bonus economico per la trasferta ai dipendenti (tra una tantum e indennità di gruppo, utile a coprire le maggiori spese per circa un anno). Il Comune di San Martino

perderà il principale contribuente in termini di Imu versata alle casse comunali, e con il rischio di un nuovo cadavere industriale potenziale preda per occupazioni abusive e rave party. Anche la Nilfisk di Guardamiglio chiude i cancelli della fabbrica. Dopo aver spostato 12 mesi fa le produzioni di lavasciuga e idropultrici nella repubblica Ceca con lo scopo di far diventare Guardamiglio centro d'eccellenza delle macchine spazzatrici stradali, a ottobre la multinazionale danese ha comunicato l'uscita da quel settore di mercato. Ai 97 operai e tecnici licenziati, dopo l'accordo con Fiom Cgil e Fim Cisl, sono stati riconosciuti 12 mesi di cassa integrazione con bonus economici d'uscita e percorsi di ricollocazione gestiti da aziende specializzate e con agevolazioni tributarie per i nuovi datori di lavoro. Inoltre, sono stati offerti una ventina di posti in altre fabbriche del gruppo, e una decina di prepensionamenti.

Per la multinazionale italiana Prysmian di Merlino, ex Pirelli Cavi, la crisi è partita da lontano. Dopo la cassa integrazione avviata a inizio anno, a novembre l'azienda puntava ad aprire una procedura di mobilità per 49 persone sulle 180 occupate. Filtem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil sono riuscite ad am-



Una protesta dei lavoratori dell'Abb di San Martino in Strada: la multinazionale ha traslocato a Dalmine

mortizzare la crisi raggiungendo un'intesa per l'apertura di un anno di contratto di solidarietà per tutti i lavoratori, con la contestuale apertura di una mobilità volontaria incentivata e la possibilità di sette posti di lavoro in altre aziende del gruppo. Il problema degli esuberanti,

dunque, sarà valutato ed eventualmente affrontato a partire dal prossimo autunno. Sul fronte multinazionale, resta infine da decifrare il futuro dei 20 dipendenti della Arcelor Mittal di Graffignana, ex Metallurgica. Il sito produttivo, comprato solo 12 mesi fa, è stato messo in

vendita da Arcelor per non incappare nella posizione dominante di mercato dopo l'acquisizione dell'Ilva di Taranto. L'acquirente è la società indiana Liberty House, ma ancora nulla di certo si sa rispetto al futuro della storica fabbrica lodigiana. ■

DAL COMUNE A SPORTING LODI

Contributo di 375mila euro per la piscina coperta Faustina

■ Il Comune di Lodi ha impegnato una cifra pari a 375mila euro come contributo da assegnare a Sporting Lodi, società sportiva dilettantistica, per le spese relative alla nuova piscina coperta. Il contributo è previsto da un'apposita convenzione, nel testo si

stabilisce l'erogazione di una cifra di 300mila euro, suscettibile ogni anno di adeguamento sulla base del 75 per cento dell'indice Istat. Per il 2018 si tratta di 375.882 euro.

L'erogazione della somma è subordinata alla verifica, da parte degli uffici comunali, ciascuno per propria competenza, del rispetto delle clausole della convenzione, e in particolare della coerenza del Piano economico finanziario. ■

CONTENZIOSO LEGALE La giunta tira dritto e ricorre in Appello per il regolamento sull'accesso alle prestazioni scolastiche e sociali

Caso mense, palazzo Broletto avvia il ricorso Opporsi alla sentenza costerà 6mila euro

■ Come previsto, la giunta Casanova farà ricorso in Corte d'Appello contro la sentenza del Tribunale di Milano che definisce il regolamento per l'accesso alle prestazioni agevolate scolastiche e sociali "discriminatorio". L'incarico legale è stato assegnato allo stesso avvocato che ha seguito il primo grado di giudizio, Giuseppe Franco Ferrari, il quale ha uno studio a Pavia, per una somma pari a 6.098 euro che sarà imputata al capitolo di bilancio dedicato ai patrocinii legali.

A portare in tribunale il Broletto sono state due associazioni, Asgi (Associazione studi giuridici sull'immigrazione) e Naga (Associazione volontaria di assistenza sociosanitaria e per i diritti di cittadini stranieri, rom e sinti). Già

con una delibera di giunta dello scorso 19 dicembre l'amministrazione guidata dal sindaco Sara Casanova aveva stabilito di presentarsi davanti alla Corte dell'Appello, difendendo il regolamento che chiede ai cittadini extracomunitari una documentazione aggiuntiva per accedere alle agevolazioni tariffarie di scuolabus, mensa, pre e post scuola. Il Comune ha preferito rivolgersi allo stesso avvocato per una serie di ragioni, non solo economiche; il legale «risulta essere il solo ed unico professionista avente piena contezza della vertenza sia dal punto di vista tecnico giuridico sia di conoscenza diretta dei fatti».

Il regolamento, diventato un caso nazionale e persino internazionale, nel frattempo è stato mo-

dificato nel corso di una "sedutafiume" del consiglio comunale, convocata nei giorni scorsi. Questo per adempiere a quanto previsto dalla sentenza del Tribunale di Milano.

La scelta di ricorrere in Appello, evitando quindi di chiudere una volta per tutte la questione, ha già fatto molto discutere. E sicuramente lo farà anche prossimamente. L'opposizione ha invitato la maggioranza a non proseguire sulla strada del contenzioso legale, con un ordine del giorno che è stato respinto. Alcuni esponenti della minoranza, inoltre, hanno espresso pesanti critiche sul fatto che il ricorso sarà pagato «con i soldi dei cittadini».

La linea della giunta Casanova dall'inizio delle proteste non è mai

Il sindaco Sara Casanova ha deciso insieme alla sua giunta di fare ricorso in Appello dopo la decisione del Tribunale di Milano, nonostante le pressanti richieste della minoranza in consiglio comunale



cambiata: l'amministrazione ritiene che il regolamento sia equo e che l'accesso ai servizi non sia impedito a nessuno. La sentenza del Tribunale di Milano è stata accolta

da veri e propri festeggiamenti da parte del Coordinamento Uguali doveri, che fin dall'inizio si è battuto contro il regolamento. ■ **Greta Boni**